



Cosa è successo a Babbo Natale?



All'improvviso una notizia grave e inaspettata scosse la tranquillità degli Elfi. Nell'ultimo viaggio della slitta Rudolph aveva causato un atterraggio un po' più movimentato e Babbo Natale, cercando di riprendere il controllo della situazione, era stato colpito alla testa da uno scrigno di legno pieno di letterine. Babbo Natale si era

sottoposto a vari accertamenti e sembrava non ci fossero conseguenze di quel forte botto. Era tornato al suo lavoro e anzi si prodigava anche più del solito. Eppure all'improvviso Babbo Natale non riusciva più a leggere. Confondeva le lettere, saltava le righe, non capiva le parole: Il colpo sullo scrigno aveva dato queste conseguenze. Il problema era grave: come avrebbe fatto a leggere le migliaia di letterine che i bambini gli spedivano da tutti i Paesi e recapitare ad essi i regali che si aspettavano? Bisognava trovare a tutti i costi una soluzione e farlo anche in fretta perché il Natale si avvicinava. Fu allora indetto il "Consiglio degli Elfi" e si decise che Babbo Natale doveva tornare a scuola: quest'ultimo era molto titubante, ma gli Elfi furono inamovibili e scelsero anche una scuola adatta all'illustre ospite: la scuola Elementare di Sorrento.

Giunsero che era notte fonda e fortunatamente non c'era nessuno. Babbo Natale si guardò in giro e lo incuriosirono tutti quei disegni posti sulle pareti e tanti piccoli bigliettini coi nomi dei bambini. Saranno i miei nuovi compagni di classe pensò mentre stava per addormentarsi. La mattina dopo Babbo Natale fu svegliato dal suono della campanella. Poi i bambini scatenati entrarono in quell'aula prendendo posto nei loro banchi. Babbo Natale iniziò a conoscere i suoi compagni e immaginava di poter anche lui far parte di quel gruppo di amici che lo circondava: gli piaceva come stavano insieme e si divertivano. Ogni giorno rimaneva affascinato dai racconti che i professori facevano sulla storia e le leggende di Sorrento e anche se non uscì mai dalla scuola imparò in questo modo a conoscere strade e luoghi della Penisola Sorrentina. Babbo Natale prendeva in prestito le matite ai bambini per esercitarsi, scriveva durante la notte sulla lavagna, cominciava a leggere i libri della biblioteca, specie quelli che parlavano della storia della Penisola Sorrentina, e sul suo diario, tutto bardato di rosso, iniziò a scrivere e a preparare tanti indovinelli ed enigmi su quello che stava studiando ed imparando in fretta. Tutto questo lo divertiva moltissimo e lo scrisse agli Elfi con il pastello rosso preso "in prestito" ad un piccino:



“Cari Elfi qui sto proprio bene. Penso di rimanere fino alla classe quinta! Avisate voi le renne. Firmato: Babbo Natale.”

Gli Elfi però, letto il biglietto, presero la slitta e riportarono Babbo Natale a casa: se poteva scrivere allora era tornato alla normalità. Presto però gli Elfi si resero conto che, anche se Babbo Natale riusciva di nuovo a leggere e scrivere, non era comunque lo stesso di sempre: aveva voglia di scherzare e di giocare e parlava per enigmi. Fu allora convocato il Gran Medico che visitò accuratamente Babbo Natale: per annullare l'intontimento che lo attanagliava bisognava che Babbo Natale fosse nuovamente colpito dallo scrigno che aveva causato tutto.

Subito si iniziò a cercarlo ma per tutta Rovaniemi non ve ne era traccia. Solo alla vigilia di Natale il capo degli Elfi si ricordò che quando avevano portato Babbo Natale nella scuola Elementare a Sorrento questi aveva con se uno scrigno. Bisognava tornare a Sorrento per recuperarlo ma ormai era tardi perché Babbo Natale distribuisse i regali. Per la prima volta nella storia furono gli stessi Elfi a consegnarli ai bambini di tutto il mondo. Fu tutta una gran confusione con Elfi che apparivano di qua e di là sulla terra e molti regali furono scambiati e consegnati ai bambini sbagliati. Un disastro a cui solo Babbo Natale poteva porre rimedio restituendo le letterine agli elfi.

Si doveva tornare a Sorrento per recuperare lo scrigno! Subito fu chiaro che non era possibile girare per la città e farsi vedere da tutti. Così gli Elfi contattarono i bambini della scuola Elementare per chiedere loro aiuto a trovare lo scrigno. Ci volle davvero poco a convincerli specie perché avrebbero aiutato Babbo Natale a ritornare se stesso. Ma come fare a trovare lo scrigno? Dove poteva essere? E poi perché Babbo Natale aveva scritto tutti quegli enigmi ed indovinelli? Ecco la risposta era lì, Babbo Natale smemorato e giocherellone, aveva nascosto lo scrigno e lasciato una traccia per ritrovarlo. Gli enigmi da risolvere erano davvero tanti ed allora gli Elfi si affidarono ai bambini che accettarono di buon grado. Sapevano che avrebbero potuto anche contare sull'aiuto dei loro professori, gli unici che potessero insegnar loro come farlo: infatti solo con lo studio avrebbero potuto riuscirci.

Per ringraziarli e per iniziare la ricerca gli Elfi indissero allora un grande gioco da fare la sera stessa nella piazza di Sorrento.

